

in tale maniera, il Parlamento per la prima volta nella storia recente, non ha potuto prendere visione, nel corso della discussione della legge di bilancio e delle varie tabelle allegate, degli importi che il Presidente del Consiglio D'Alema ha deciso di inserire nelle singole voci di spesa, rendendo pertanto il bilancio di Palazzo Chigi del tutto blindato e immodificabile e, solo da pochi giorni, è stato possibile conoscere nel dettaglio le singole voci di spesa;

complessivamente l'assegnazione del tesoro alla Presidenza del Consiglio è stata di 1.627 miliardi e 600 milioni, con un incremento di 162 miliardi e 366 milioni rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso e la variazione più significativa di oltre 278 miliardi è andata a incrementare il fondo cosiddetto: per il « funzionamento della Presidenza del Consiglio dei ministri »;

la struttura più costosa è quella che dipende dal Segretario generale di Palazzo Chigi con 82.4 miliardi di stipendi, seguita da quella che dipende dal Ministro della funzione pubblica Bassanini e, inoltre, sempre dalla relazione di accompagnamento del bilancio, si evidenzia la costituzione di un fondo di riserva pari al 5 per cento delle spese correnti, per assicurare la copertura per le eventuali, ulteriori maggiori spese per il personale operante in strutture esterne e per far fronte a eventuali maggiori oneri per spese di funzionamento —:

quali siano i motivi per cui il Parlamento e le Commissioni parlamentari, nell'occasione della discussione della legge di bilancio, non sono stati messi in grado di poter prendere visione in tempo del bilancio e delle previsioni di spesa da parte della Presidenza del Consiglio;

quali siano i motivi che hanno indotto il Presidente del Consiglio D'Alema, ad aumentare gli stipendi per i consulenti ed i collaboratori, con cifre così esorbitanti e a fronte di quali prestazioni professionali;

quali siano le motivazioni che hanno indotto il Presidente del Consiglio all'a-

mento nella sproporzionata misura di oltre il 300 per cento delle spese di rappresentanza, passate da 1 miliardo 396 milioni a 5 miliardi 191 milioni;

se, anche alla luce degli sconfortanti risultati economici e produttivi del Paese che, soprattutto per responsabilità delle scelte sbagliate del Governo, continua ad essere il fanalino di coda tra i paesi economicamente più avanzati, soprattutto in termini di competitività e crescita del Pil, non ritengano tali aumenti per i consulenti del tutto ingiustificati e, soprattutto improduttivi;

se non ritengano tali decisioni suscettibili di alimentare il sospetto che ci si trovi al cospetto di scelte motivate da inconfessabili ragioni di carattere clientelare, del tutto disarticolate, se non contrapposte, all'interesse dell'Amministrazione;

quali iniziative intendano assumere con la massima urgenza per ripristinare condizioni minime di correttezza e trasparenza nella gestione della Presidenza del Consiglio e se, in tal senso, non ritengano opportuno revocare i previsti aumenti per i consulenti esterni. (5-07824)

#### INTERROGAZIONI A RISPOSTA SCRITTA

MISURACA. — *Al Ministro dell'interno.*  
— Per sapere — premesso che:

la città di Caltanissetta sta attraversando momenti di grave difficoltà sia per la disoccupazione, ove il tasso è tra i più alti dell'Italia e ove la minaccia dei licenziamenti è costante sia da parte delle aziende in difficoltà, sia da parte di aziende che per operazioni finanziarie interne (quali Telecom Italia, Enel, uffici finanziari e statali in genere) non badano ai tagli sull'occupazione;

l'economia di Caltanissetta, fondata sull'agricoltura, sui servizi e sull'edilizia, è messa a dura prova sia dalla siccità che dai ritardi dei pagamenti ad opera dell'Aima e dalla crisi, ormai decennale, dell'edilizia e commercio in genere;

il quartiere Angeli-San Giovanni della città è il quartiere più degradato, è abitato da famiglie che vivono in condizioni socio-economiche molto povere, ove oltre alla disoccupazione frequenti sono i casi di alcolismo, diffuso è anche lo spaccio di droga ed alla povertà economica si aggiunge anche la povertà morale e culturale;

nel quartiere opera il centro sociale « Gesù divino lavoratore » con lo scopo di aiutare gli adolescenti e preadolescenti e le loro famiglie e scongiurare la dispersione scolastica, recuperare i giovani dalla strada e dare fiducia nelle istituzioni;

il centro sociale nel 1997 ha ottenuto dal ministero dell'interno l'aiuto economico previsto dalla legge n. 216 del 1991, con cui ha potuto realizzare degli interventi mirati servendosi di personale specializzato;

i risultati ottenuti sono stati apprezzati da tutti i cittadini di Caltanissetta, oltre che dagli abitanti del quartiere Angeli, a maggior ragione, per la consapevolezza che il centro ha realizzato progetti ed interventi che, di norma, e lo sottolineo, sono a carico delle amministrazioni locali;

la stessa richiesta è stata presentata per il 1999 al ministero dell'interno, ma l'aiuto previsto dalla legge n. 216 del 1991 non è stato accordato e non si capiscono i motivi vista la precedente accettazione ed i risultati ottenuti -:

se ci siano state variazioni nelle procedure di analisi dei progetti, e nel caso contrario, come si può garantire l'equità dei giudizi dei progetti presentati e quali provvedimenti intenda adottare per evitare che situazioni analoghe a questa descritta, si ripetano. (4-29948)

ARMOSINO. — *Ai Ministri della pubblica istruzione, della sanità e per la solidarietà sociale.* — Per sapere — premesso che:

secondo quanto disposto dall'articolo 9 dell'ordinanza ministeriale n. 153 del 15 giugno 1999 gli insegnanti in maternità che frequentano i corsi abilitanti all'insegnamento sono stati equiparati ai militari di leva e con ciò è stata concessa loro una semplice riduzione dell'orario di lavoro in luogo dell'astensione obbligatoria prevista per tutte le altre categorie di lavoratrici in maternità;

una giovane mamma nel rispetto delle disposizioni dettate da questa assurda ordinanza e recandosi al corso abilitante tra una poppata e l'altra della figlia di 60 giorni ha perso la vita in un grave incidente stradale -:

per quali ragioni si sia derogato rispetto alla generale tutela legislativa offerta alle lavoratrici madri e di chi è la responsabilità e come si intenda correggere tale incongruità. (4-29949)

VELTRI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il comune di Zeri in provincia di Massa e Carrara ha stipulato un contratto di affitto con il ministero dell'interno per la caserma dei Carabinieri, di proprietà comunale e per un canone di quaranta milioni annui;

il canone è rilevante e il comune è disponibile a vendere l'immobile al Ministero -:

se non ritenga utile e conveniente per entrambi gli enti l'acquisto dell'immobile in modo da risolvere definitivamente il problema della caserma dei Carabinieri nel comune di Zeri. (4-29950)

VELTRI. — *Al Ministro dell'industria, commercio e artigianato e commercio con l'estero.* — Per sapere — premesso che:

nell'area ex Dalmina di Massa e Carrara è stato avviato un processo di rein-

dustrializzazione con la locazione di alcune aziende tra le quali la Bsi e Nasa che hanno usufruito dei benefici alla legge n. 181/89 e che queste aziende sono state vagilate dalla Società di promozione e sviluppo industriale sulla base dei parametri previsti dalle norme applicative della legge;

a fronte delle agevolazioni le aziende devono garantire gli investimenti, il rispetto dello Statuto dei lavoratori, la certificazione dei bilanci e che inoltre è prevista la presenza della Spi nel consiglio di amministrazione delle aziende;

le aziende versano in cattive condizioni tali da destare la preoccupazione delle organizzazioni sindacali e dei lavoratori;

la proprietà delle aree del complesso ex Dalmina in zona industriale apuana fa capo a Irtecna gestita attraverso un collegio di liquidatori;

il consorzio per la zona industriale apuana lamenta che a fronte di richieste di aziende interessate a collocarsi sull'area, acquistando il terreno, vi è l'impossibilità a concludere le procedure di acquisto con l'Iritecna che stando così le cose il processo di reinustrializzazione rischia di bloccarsi a causa della congiuntura negativa di alcune aziende già insediate sull'area e della impossibilità di altre di collocarsi su di essa -:

se non ritenga necessario ed urgente intervenire sulla Spi per conoscere la situazione reale nella quale versano le aziende Bsi e Nasa ed anche i criteri con i quali la Spi le ha indicate;

se non ritenga di intervenire su Irtecna perché modifichi le procedure di acquisto delle aree e renda possibile in tempi brevi l'insediamento delle aziende che vi si vogliono collocare;

se non ritenga necessario convocare un incontro con tutti i soggetti interessati (istituzioni, parlamentari, società pubbliche e rappresentanti delle aziende per dipanare l'intricata matassa). (4-29951)

**EDUARDO BRUNO.** — *Ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, della giustizia e dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

nel nostro paese da tempo è in corso un dibattito sulla democrazia economica e sui percorsi partecipativi dei lavoratori al capitale d'impresa;

tal dibattito ha subito una notevole accelerazione a seguito di alcune significative esperienze di partecipazione azionaria dei dipendenti, tra le quali la più importante è sicuramente quella compiuta nel gruppo Alitalia, dove è da ritenersi uno dei fattori fondamentali del risanamento e del rilancio aziendale;

al di là dei diversi punti di vista di principio sull'argomento, in questo caso si è sicuramente in presenza di una esperienza positiva che dovrebbe sollecitare il potere pubblico a seguirne lo sviluppo con la massima attenzione, vigilando su ogni passaggio al fine di garantire trasparenza, democrazia e concreta possibilità di partecipazione alle scelte dell'impresa da parte dei dipendenti azionisti, predisponendo anche apposite normative che ne favoriscano l'aggregazione;

finora queste condizioni non si sono verificate, mentre avanzano proposte preoccupanti come la «convenzione di voto», attraverso la quale sembra che i dipendenti azionisti di Alitalia che vi aderiscono, assegnerebbero di fatto una delega in bianco ad una fiduciaria, i cui rappresentanti nelle sedi aziendali avrebbero la possibilità di utilizzarla in modo del tutto discrezionale senza alcuna verifica democratica -:

se siano a conoscenza della costituzione della suddetta «convenzione di voto», se essa abbia i requisiti di trasparenza e democraticità necessari per svolgere un ruolo di rappresentanza così rilevante e, in caso contrario, quali iniziative si intendono intraprendere per tutelare coloro che in buona fede dovessero aderirvi. (4-29952)

**GRAMAZIO.** — *Al Ministro della sanità.*

— Per sapere — premesso che:

la regione Lazio e tutto il centro sud sono da sempre carenti di strutture per la cura e la diagnosi delle malattie vertebrali e spinali;

in particolare non vi sono reparti di chirurgia spinale e unità spinali che consentano il trattamento acuto e di elezione dei numerosi pazienti affetti da malattie spinali traumatiche, infettive, tumorali e degenerative;

taли patologie, anche in considerazione dell'aumento dell'età media della popolazione, sono in grande e progressivo aumento, configurandosi una vera e propria emergenza regionale e pluriregionale;

la carenza di strutture idonee sia nella fase operatoria chirurgica sia nel decorso *post* operatorio e nella riabilitazione precoce e cronica determina spesso episodi di malasanità con grave nocumeto per gli abitanti e un evidente danno sociale e economico;

l'assenza di una unità spinale presso l'Ospedale San Filippo Neri di Roma, dove da anni viene svolta attività chirurgica spinale sia in carattere d'urgenza che di elezione (più di 280 interventi maggiori ogni anno dal 1975), nonostante la qualità degli operatori chirurgici e del personale non medico, determina con tutta evidenza un rischio aggiuntivo per i pazienti affetti da tali patologie;

in questi giorni un giovane operato per un trauma cervicale ha accusato una tetraplegia *post* operatoria (assenza di movimenti e sensibilità agli arti superiori ed inferiori) e giace in una struttura non idonea per il suo trattamento riabilitativo precoce —:

quali iniziative urgenti intenda adottare per favorire la creazione di strutture per la cura e la diagnosi delle malattie vertebrali e spinali nel centro sud del nostro Paese nonché per consentire a strutture che già praticano attività chirur-

gica spinale di operare al meglio avendo a disposizione tutte le più moderne tecnologie.

(4-29953)

**COLLAVINI.** — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

le norme di legge nazionali istitutive e modificative del Fondo di rotazione per le iniziative economiche (Frie) nel territorio di Trieste e nella provincia di Gorizia risultano autorizzate nell'ambito della procedura C. 27/89 conclusa con la decisione della Commissione europea 81/500/CEE del 28 maggio 1991 (in Guce serie L. 262 del 19 settembre 1991);

com'è noto, nella fase di riconoscimento dei regimi di aiuto operata dalla Commissione europea al fine dell'adeguamento ai « Nuovi Orientamenti in materia di aiuti di stato a finalità regionale » (Guce serie C. 74 del 10 marzo 1998), la mancata comunicazione impedisce l'operatività delle agevolazioni del Fondo oltre la data del 31 dicembre 1999;

il competente dipartimento del ministero del tesoro, esaminata la questione pareva giunta alla determinazione di segnalare il regime agevolativo del Fondo di rotazione alla Commissione europea, quale regime di aiuto esistente al 1° gennaio 2000, e suscettibile di ulteriore operatività previo eventuale adeguamento;

in seguito ad un incontro tra una delegazione del ministero del tesoro e la Commissione europea avvenuta il 19 aprile 2000, sembrerebbe, invece, che sia stato espresso un diverso orientamento diretto a lasciar cadere le agevolazioni del Fondo con il 31 dicembre 1999;

si tratta di un comportamento che, se confermato, rappresenterebbe un atto inqualificabile nei confronti dell'economia regionale al cui sostegno l'operatività del Fondo ha fin qui contribuito in materia determinante;

ancor più grave si rivelerebbe la decisione di lasciar cadere ogni tentativo di recuperare la normativa del Fondo di ro-

tazione qualora ciò fosse in relazione ad inadempimenti attribuibili agli uffici del competente ministero circa eventuali obblighi di comunicazione agli organi comunitari —:

se risponda al vero che abbia manifestato l'intendimento di lasciar decadere l'operatività del Fondo di rotazione e, comunque, quali siano gli intendimenti del ministero in materia;

se si renda conto delle gravi conseguenze che determinerebbe, per l'economia regionale del Friuli-Venezia Giulia, l'impossibilità di un utilizzo pieno dell'operatività del Fondo;

chi doveva procedere, quando ed in base a quali disposizioni comunitarie alle comunicazioni di rito;

se non ritenga sufficiente l'autorizzazione degli strumenti del Fondo intervenuto nell'ambito della procedura « C27/89 » conclusa con la decisione della Commissione europea 91/500/CEE del 28 maggio 1991, a soddisfare i requisiti per l'utilizzo, dopo il 31 dicembre 1999, delle agevolazioni in discussione e, comunque, quali iniziative intenda assumere per consentire tale opportunità. (4-29954)

**BORGHEZIO.** — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il Ministro in carica, al pari dei suoi predecessori, ha affermato l'impegno allo smaltimento del carico di arretrato civile ed amministrativo —:

se sia a conoscenza del fatto che tale carico è particolarmente rilevante presso la sezione giurisdizionale della Corte dei conti del Piemonte, con sede in Torino;

se sia a conoscenza della situazione, giunta ormai ai limiti della funzionalità, degli organici dei magistrati della sezione regionale della Corte dei conti sedente in Torino, in cui, a parte il presidente, sono attualmente in organico — su 6 previsti — soltanto 3 magistrati « in aggiuntiva », i quali svolgono in altre sedi l'incarico prin-

cipale, aggiungendosi a tale situazione quella del personale di cancelleria con organico largamente insufficiente e senza un numero adeguato di figure dirigenziali;

quali urgenti iniziative si intendano attuare per evitare che l'attuale situazione impedisca nel prossimo futuro lo svolgimento di gran parte delle udienze già fissate per mancanza di magistrati, allungando ulteriormente i tempi di aspettativa per i cittadini piemontesi che attendono da decenni una pronunzia in ordine alle proprie richieste di pensioni, danni di guerra, eccetera. (4-29955)

**ALEMANNO.** — *Ai Ministri dell'interno e della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

l'Associazione produttori ortofrutticoli (A.p.o.) con sede in Rocca di Capri Leone (Messina), attraverso le cooperative associate dà lavoro a migliaia di persone;

tale associazione versa in condizioni di collasso economico e morale, avendo subito nell'ultimo decennio circa quaranta episodi delittuosi tra attentati, effrazioni, furti, incendi, danneggiamenti e sabotaggi di varia natura i cui autori non sono mai stati individuati, ad eccezione di un singolo caso (effrazione e tentativo di furto presso la sede, con successivo incendio di un archivio presso l'abitazione di campagna del direttore dell'Associazione) i cui autori sono stati processati e di recente condannati dalla Corte di Appello di Messina;

in particolare, nella notte tra il 27 e il 28 marzo 2000, l'A.p.o. ha subito un grave attentato incendiario che ha totalmente distrutto la sede e gli uffici della stessa, per una superficie di circa 400 metri quadrati, con danni per alcuni miliardi di lire non coperti da assicurazione;

le parti lese non hanno ricevuto richieste estorsive per nessuno degli attentati subiti;

malgrado la gravità e il clamore dei fatti che nel corso di un decennio hanno impegnato magistrati, carabinieri, pubblica

sicurezza e guardia di finanza, le indagini condotte senza un effettivo coordinamento e unità di indirizzo, non hanno ancora portato a risultati apprezzabili e all'accertamento delle responsabilità;

l'attentato del 27-28 marzo 2000 — causa di vivo allarme per lavoratori, dipendenti e dirigenti dell'A.p.o. — assume una valenza particolarmente inquietante coincidendo con gli sviluppi del «caso Messina» a seguito della seconda visita della commissione parlamentare antimafia che ha sollevato il velo su nuove ipotesi di connessioni e reciproche influenze fra magistratura, collaboratori di giustizia, poteri occulti e deviati;

le numerose e talvolta ripetitive ispezioni e verifiche effettuate, presso l'A.p.o. e le cooperative associate, da parte di guardia di finanza, Agecontrol, Mipa e Ufficio Feoga, hanno dato riscontri costantemente negativi, ad eccezione di sporadiche e moderate irregolarità formali, determinando però gravi danni all'immagine e paralisi operative all'azienda;

ad avviso dell'interrogante è opportuno che la commissione parlamentare antimafia disponga una seria e mirata estensione dell'indagine sul «Caso Messina» anche alle vicende sopra esposte —;

quale sia lo stato delle indagini in ordine ai fatti sopra esposti e gli interventi adottati a tutela dell'azienda e della sicurezza dei suoi amministratori e dirigenti. (4-29956)

**NAPOLI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri.** — Per sapere — premesso che:

l'articolo 41 della legge n. 448/98 ha soppresso le tariffe postali agevolate per l'editoria;

la citata riforma sta creando gravi disagi alla piccola e media editoria;

il rincaro del servizio rende, infatti, insopportabili i costi per quella parte dell'editoria che, pur non facendo capo a

grandi interessi finanziari, rappresenta un patrimonio del nostro Paese, sia sotto l'aspetto culturale sia sotto l'aspetto occupazionale;

la legge citata prevedeva l'istituzione di un fondo presso la Presidenza del Consiglio dei ministri e l'emanaione, entro il 1° ottobre 1999, dei decreti attuativi utili a stabilire i requisiti dei soggetti che potranno beneficiare del contributo diretto, le caratteristiche dei prodotti editoriali oggetto del beneficio, l'entità del contributo medesimo e le modalità per usufruirne;

la data citata è stata poi rinviata dalla legge finanziaria per il 2000 —:

se non ritengano necessario, anche in considerazione che le Poste italiane SpA non hanno comunicato i dati effettivi di spesa per questo settore, prevedere una ulteriore proroga al fine di consentire un corretto avvio del nuovo regime;

se non ritengano, in caso contrario, necessario emanare al più presto il decreto attuativo ed invitare le Poste italiane a comunicare urgentemente le tariffe, la cui incertezza determina gravi conseguenze per le campagne di abbonamento delle testate che si avvalgono di tale mezzo di diffusione. (4-29957)

**NAPOLI. — Al Ministro dei trasporti e della navigazione.** — Per sapere — premesso che:

nonostante la perdurante inadeguatezza della dotazione infrastrutturale ferroviaria nella Calabria, ancora una volta, questa regione è stata esclusa dall'ammodernamento della rete ferroviaria nazionale;

le Ferrovie dello Stato stanno continuando a penalizzare la Calabria anche non dando attuazione alle opere preventivate, necessarie e per le quali esiste già la relativa copertura finanziaria —;

se non ritenga necessario ed urgente intervenire presso le Ferrovie dello Stato

affinché anche la Calabria venga inserita nelle opere di ammodernamento indispensabili. (4-29958)

**LUCCHESE.** — *Al Ministro dell'interno.*  
— Per sapere — premesso che:

se — alla visione televisiva delle scene di pestaggio dei poliziotti da parte delle bande dei centri sociali soversivi — non abbia avvertito un sussulto, un senso di disperazione, di rabbia, di vergogna;

mandare la polizia allo sbando, in piccole unità, addirittura sfornita dei comuni lacrimogeni;

non si è neanche fatta una opera preventiva e si è permesso che la teppaglia scorazzasse per le strade di Genova con elmetti, bastoni, scudi;

sarebbe bastato intervenire prima che la teppaglia si unisse, per disarmarla, fermando i più facinorosi;

si è scritta quel giorno la pagina più ingloriosa, si è vista la resa totale dello Stato ai soversivi dei centri sociali;

una povera agente di polizia è stata avvinghiata, picchiata, pestata, rimanendo in balia di delinquenti;

la delinquenza dei centri sociali si è anche scatenata, distruggendo auto, vetrine di negozi, di istituti bancari ed altro;

è stata messa in ginocchio l'intera città di Genova, in preda ai soversivi, senza che vi sia stata una reazione da parte di organizzate unità operative di polizia e carabinieri;

il ministro dovrebbe compiere almeno un gesto di coraggio, rassegnando le sue irrevocabili dimissioni —:

se non ritenga che vi sia una grossa responsabilità del Ministro e di chi non ha saputo organizzare le forze di polizia, pur sapendo che bisognava affrontare i soversivi dei centri sociali, pronti a delinquere;

quali azioni il Ministro intenda prendere per la mancata organizzazione delle

forze di polizia, se avverte la sua responsabilità, unitamente a quella di prefetto e questore di Genova che hanno dimostrato una grave carenza organizzativa delle forze dell'ordine;

cosa intenda fare il Ministro affinché simili episodi non abbiano più a ripetersi e i cittadini non debbano più assistere al pestaggio degli agenti di polizia;

se non ritenga che lo Stato ne esca sconfitto, e le Istituzioni indebolite;

come intenda assicurare alla giustizia i responsabili criminali che hanno compiuto azioni delinquentiali;

quali disposizioni ritenga di dare affinché simili tristi e gravi episodi non abbiano più a ripetersi. (4-29959)

**DE CESARIS.** — *Al Ministro dell'interno.*  
— Per sapere — premesso che:

in data 25 maggio 2000 il quotidiano « *Liberazione* » ha pubblicato la notizia di una perquisizione avvenuta nel quartiere Casilino a Roma, in tre stabili tra Via Campobasso e Via Avellino;

gli appartamenti in questione sono abitati da immigrati senegalesi e bengalesi, i quali svegliati dai carabinieri all'alba di ieri (24 maggio) sarebbero stati fatti uscire velocemente dalle loro abitazioni e portati nella chiesa vicina;

i carabinieri, muniti di guanti sterili, avrebbero proceduto alla perquisizione degli appartamenti in questione;

gli immigrati, una cinquantina circa, sarebbero stati trattenuti per alcune ore senza che venisse loro data alcuna motivazione, né mostrato alcun mandato di perquisizione, hanno ricevuto solo una dichiarazione verbale del comandante che dichiarava di non aver nulla contro di loro ma bensì di avercela con il loro padrone di casa che affitta case al nero;

alcuni di loro, otto secondo quanto riportato dal giornale, sarebbero stati por-

tati in questura perché sprovvisti di documenti —:

se i fatti riportati corrispondano al vero;

se non ritenga il caso di accertare le modalità in cui l'operazione si è svolta;

se non ritenga verificare se vi siano state azioni lesive dei diritti umani e se non siano state violate le norme che regolano la procedura di perquisizione e quali provvedimenti intenda assumere in tal caso;

se siano risultate situazioni di « affitto in nero » o di irregolarità contrattuale e se ne sia stata data comunicazione alle autorità competenti. (4-29960)

**TURRONI. — Al Ministro dell'ambiente.**  
— Per sapere — premesso che:

il 26 maggio 2000 la guardia di finanza di Forlì ha dato notizia della scoperta di 5 discariche abusive individuate nella provincia e precisamente 2 in comune di Forlì, 1 a Forlimpopoli, 1 a Modigliana e 1 a Mercato Saraceno —:

se il Ministro interrogato sia a conoscenza dei fatti esposti e quale sia la sua valutazione;

se le discariche abusive facciano parte di una rete di siti nei quali criminalmente si smaltiscono in modo irregolare rifiuti da parte di organizzazioni criminali;

quali tipi di rifiuti siano stati individuati e se essi abbiano provocato l'inquinamento del suolo e delle falde;

se sia intenzione del Ministro disporre la rimozione dei rifiuti e la bonifica dei siti, citando anche per danno ambientale i responsabili. (4-29961)

---

**Apposizione di firme  
ad una mozione.**

La mozione Collavini ed altri n. 1-00447, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 23 marzo 2000, è stata successivamente sottoscritta anche dai deputati Santori, Fei, Paolone, Giannattasio, Dell'Utri, Mancuso, Deodato, Di Comite, Crema, Marinacci, Proietti, Bono, Costa, Apolloni, Gazzilli, Gastaldi, Nuccio Carrara, Stradella, Cola, Manzoni, Garra, Tringali, Sanza, Lucchese, Carlo Pace, Miseraca, Fontan, Rasi, Alborghetti, De Luca, Becchetti e Cicu.

**Apposizione  
di firme a interrogazioni.**

L'interrogazione a risposta orale Giuliano n. 3-03039, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 12 novembre 1998, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Marotta.

L'interrogazione a risposta in Commissione Muzio n. 5-07794, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 22 maggio 2000, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Lucà.